

ALLEANZE ED ELEZIONI.

Wall Street Journal:
ottimo Dini, ora porti
l'Italia alle urne

Il presidente del consiglio italiano, Lamberto Dini, si sta rivelando «un ottimo navigatore»: è quanto sostiene oggi il Wall Street Journal. In un editoriale dedicato all'Italia. Secondo l'autorevole quotidiano economico statunitense, «è stata la volontà di Dini di portare a compimento le cose da fare che gli sono valsi un rispetto ed una fiducia che da tempo l'Italia non concedeva alla sua classe politica». Se «gli uomini politici che stanno preparando i loro programmi per la prossima tornata elettorale vogliono imparare le lezioni del governo Dini», prosegue l'editoriale, «è che i fatti parlano più chiaro delle parole». Dopo aver ricordato la riforma previdenziale - sulla quale diversi governi erano caduti in precedenza - l'editoriale afferma che a Dini restano ora poche cose per completare il suo programma tra le quali la «per condicio». Il Wall Street Journal conclude osservando come sia la sinistra che la destra si stiano ora contendendo Dini: il compito principale per il presidente del Consiglio - aggiunge l'editoriale - è ora quello di portare l'Italia ad elezioni che producano quella stabilità e quelle riforme di cui il paese ha bisogno».



Giorgio Napolitano, Alato Sergio Mattarella

«Chiarimento con la Finanziaria»

Napolitano: parole nette sul futuro della legislatura

Il chiarimento politico sui destini della legislatura si deve fare con la Finanziaria o dopo? Sul nodo si accende un dibattito che corre trasversale nei due schieramenti. Giorgio Napolitano dice che il chiarimento deve avvenire subito pena il rischio di un trascinarsi della legislatura senza vere riforme. Ma gli ex dc del Polo insorgono. E anche sotto l'Ulivo Bindi e Mancino criticano Prodi per aver detto che l'ora dei tecnici è finita. Gasparrini: «Elezioni più vicine»

BRUNO MISERENDINO

■ ROMA Il rischio l'aveva evocato il presidente Scalfaro prima dell'eccidio: alcune diceva alle forze politiche, «settembre servirà un chiarimento ma soprattutto che si può fare tutto (nuovi governi grandi o piccole riforme) e meno che perdere tempo tracceggiando». Un mese è passato dall'appello e il rischio che i giochi e i colpi finiscono per prevalere sul chiarimento deve apparire molto concreto: in questo mese di dibattito sulle sorti della legislatura c'è un uomo come l'ex presidente della camera Giorgio Napolitano, ora presidente della commissione speciale per i temi tecnici, che ha deciso di scendere in campo per riformulare analogo appello: «Non c'è alcun dubbio» - spiega - che il chiarimento politico deve avvenire nel momento in cui il governo avrà predisposto la legge finanziaria: non credo che sarà sufficiente per le forze politiche esprimere solo una propensione

ad approvarla, la legge occorrerà dire chiaramente se si concepisce questa approvazione in tempi rapidi di come, premessa per le elezioni in novembre, o se, si si concepisce come parte di un accordo politico o di maggioranza a far proseguire la legislatura al di là della stessa approvazione della legge finanziaria. Insomma, dice Napolitano, c'è in tavola da subito: rimarrà il dibattito su cosa fare a dopo l'approvazione della finanziaria, è pericoloso si rischia di trascurare poi invera la legislatura senza fare vere riforme.

A quando il voto?

La cosa certa è che l'appello arriva in una situazione quanto mai confusa. Da un lato c'è un i parte del Polo. An più Berlusconi, ma non tutta Forza Italia, che preme anzi ripete perché si vada al voto in autunno. Poi ci sono gli ex dc Casini, Mistrali, Battaglia, che

con diverse sfumature puntano apertamente a votare l'anno prossimo. Casini ammette Prodi. Ma stella ironica su quella che considera la «trotta» del leader dell'Ulivo. La sua ambiziosa e spiegabile in prima vera non sarebbe più il candidato del centro sinistra. Quanto all'Ulivo non è un mistero che soprattutto nel Ppi e fra i cosiddetti «esclusi» l'idea di vol re subito dopo l'elezione e per condicio non piace.

Anzi piuttosto da ridurre più di un esponente a criticare Prodi per le dichiarazioni dell'ultimo giorno: i tecnici devono passare da mano strada a un governo politico. Non si discute il concetto accettato da tutti che i governi tecnici non possono durare più di un anno. L'impressione che quell'una battona può aver dato come si Prodi avesse voglia di far chiedere l'espansione. Dopo un tempo brevi come sarebbe a dire per protesto la Bindi e Mancino e vorrei che le ragioni della politica devono tornare dall'estate in cui sono stati cacciati in una metà fredda a Dini che fa bene al paese. Il capo del governo completerà il suo programma, si approva la finanziaria, poi si discuterà di scenari possibili. Dice Nicola Mancino: «Cinquant'anni come siamo che il professor Prodi ha tutte le qualità per essere e continuare ad essere leader incontrastato del centro-sinistra, ci permetteremo di osservare che per Dini strettamente per diri per l'Ulivo non c'è questo momento di una scelta. E i Bind

di rincalo in teoria ha ragione Prodi a dire che la politica deve tornare a far sentire le sue ragioni e che un governo tecnico non può durare una legislatura però prima Prodi deve completare il suo programma, non c'è nostalgia per il terzo polo e che non ha senso porsi adesso questioni come come un Dini bis sì, ne riparlerà dopo il completamento del programma al termine di una vita».

Il dato comune è che naturalmente Dini debba esaudire il suo programma che ci debba essere le regole minime per votare (per condicio e legge sufficienza della Rari). Il problema, come si vede, riguarda i tempi se il chiarimento avvenga dopo il rischierebbe di dover scendere a Natale in mancanza di un accordo per un Dini bis e per le riforme. Si voterebbe a febbraio marzo e c'è il problema di chi si voterà prima: il Consiglio o il Consiglio italiano di presidenza. Il rischio è che ci si trascuri anche stancamente Dic Napolitano. A settembre si dovrà capire se si può governare ancora con questo partito: se esso mostrerà di esprimere una maggioranza politica. Si deve ritirare, dice l'ex presidente della Camera, nelle arie di governo democratico universale riconosciute tra le quali è prevista la possibilità di una grande coalizione che concordi su un programma più o meno definito per un tempo che comprenda l'una o l'altra alcune modifiche costituzionali e sarebbe preferibile modificare

re la legge elettorale, definire le regole del gioco e approvare alcune modifiche costituzionali e poi votare nel '96 salvaguardando la presidenza della Repubblica in caso contrario se i accordi sono non si è e il rischio di un trascinarsi inconcludente, con l'idea che più si allontana il voto politico e meglio è pur il pacchetto, il che è francamente inaccettabile.

Il rischio dell'antipolitica

Il problema, afferma Napolitano e che il dibattito del 2 agosto alla Camera ha messo in luce, è la distanza delle posizioni oltre a ignoranza e reticenze. Ovvio non si vedono al momento grandi convergenze per un disegno di questo tipo. Lo sfondo di questo ragionamento è una preoccupazione sulla lotta all'antipolitica così simile a quella esplosa l'ultima sera da Romano Prodi. Si riporta - dice Napolitano - il ritorno della politica, non come l'abbiamo conosciuta fino al '92 ma come si è detto divulgata, un politico a ingrossarsi nella gestione della finanza pubblica e nello stesso tempo una politica l'una di scelte, di maggioreanza da una parte di opposizione dall'altra.

Dice Gasparrini di Ari: Le rigioni della politica sembrano preciare anche nel centro sinistra. Gasparrini assicura: «Banche si trovano e un po' disponibili per approvare la legge finanziaria. Avranno il voto dopo l'11 settembre, anche Rifondazione. Non resterà che attendere».

Comunque, fatta la premessa, agendo che oggi sarà cauto con le intimidazioni, il governo sta ottenendo anche grida: si provvede in modo che sta adottando grazie alla sua maggioranza parlamentare e alla copertura sociale che ne ha in evitato risultati importanti per il paese: la riforma del sistema economico che una anche la lotta all'inflazione. Dire a un esecutivo così che certamente viene approvato dalla gente «addesso devo andare» è un atteggiamento piuttosto incauto.

Lo considera un errore politico?

È un errore dire che è un atteggiamento incerto. Ma insomma si è un errore perché è l'interesse del paese che deve muoversi. Siccome io credo che l'interesse del paese sia fatto fatto che a questo governo ne debba seguire uno di centro-sinistra dopo aver vinto le elezioni, sono preoccupato di messe che possono mettere in crisi altri partiti, questioni di schieramenti e che il problema di Dini.

Dini ha comunque una scadenza: Dopo la per condicio e maggio la finanziaria, rimetterà comunque il mandato. Dopo che si fa?

Bisogna fare fin da questo stadio in maggioranza che lo so che il pri condicio. Perché i lati iniziali e ancora occorre vedere se è davvero possibile il rientro in Natale. Vi sono anche alcuni provvedimenti che in più di un accordo e una maggioranza, ma non sono più assillato dal problema che occorre contrapporre per forza qualcosa al Psi. Io non sono più di sinistra né pedisino. Sono un uomo di centro. Non mi sento sollecito al Psi. Non me lo dico in tempi veloci che consigli

Villa in Toscana
Lamberto non compra da Sordi

■ ROMA Lamberto non compra da Alberto. Con una lettera a Famiglia cristiana Lamberto Dini ha smontato un articolo del settimanale secondo il quale egli avrebbe acquistato la villa di Castiglioncello di proprietà di Alberto Sordi. Nei suoi affari conferma che le mie fonti di reddito, serve il presidente del consiglio, non sono tali da permettermi un investimento così rilevante. Come molti di appassionati di cultura anche Dini si dice grande amatore del nostro albergo nazionale, che ha il piacere aggiungere di conoscere personaggi celebri. Si blicca abbia effettivamente visitato la sua casa di Castiglioncello non e mai stata in contatto alcuno trattato di acquisto non e quindi nessun affare la conferma. E conclude: «Non posso non sottolineare al riguardo che le mie fonti di reddito non sono tali da permettermi un investimento così rilevante».

Chiti porta la giunta in monastero

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RENZO CASSIGLI

■ FIRENZE Nulla di meglio che un buon giorno di ritiro in un antico monastero per provare la concentrazione giusta. Un tempo politico più brillante, dopo i primi distretti elettorali, Così doveva aver pensato il presidente della Regione Toscana Vittorio Chiti ac cogliendo le proposte e che il suo neo assessore all'ambiente, il vice Claudio De Lurio, avanza alla fine della legislatura.

Tutti da padre Lorenzo

C'era stata un'intera giornata di passeggiate di monte dalla sua casa di Villa Chiti. Nulla di più sollevante la conoscenza e approvazione del sindaco dei rappresentanti di un luogo dove si discuteva su possibile allestire un osservatorio passeggiando intorno alla sua città di fiume, dai laghi di un'area anche se debole come Terni. Nulli di più stimolante le imprese

consumate al desco monacale quando una cucina povera, forse macilenta, è gustosa.

Se siamo una squadra...

Le sport propendono olla più in alto. Avanza indi un'intera confronter politico che che Villa Ponsacco stanco rito della milza, si gioca e del calore, in linea con il monastero benedettino di Vallombrosa scelte come intre per una giornata di lavoro della giunta a scena. Il parallelo con i sportatori anche nelle considerazioni dell'assessore Del Lungo. Si è sempre parlato della giunta come di un'equipe, ha detto ed era proprio come una squadra che si stava a un grande impegno sportivo, andare in altre Sbarcare e conoscere meglio che condosce anche se per poche ore di pulizie dalle stanze nella quale si dimostrano gli uomini.

Il programma è anche se strutturato

S'infiamma il dibattito sui «tempi». Per Bindi e Mancino Prodi ha sbagliato, si deve lasciar lavorare a lungo Dini

Mattarella: «È impensabile che Dini torni con la destra. Ora lasciamolo lavorare»

Non trovo affatto plausibile che Dini possa tornare al fianco della destra - dice Sergio Mattarella - ha già scelto quando s'è messo a guidare un governo sorretto dal centrosinistra. L'esponente del Ppi non condivide l'idea di Prodi che ritiene sia l'ora di un governo politico. Prodi è in maniera non discutibile il leader della coalizione, è giustificata la preoccupazione che qualche mese in più possa pregiudicare l'azione del centrosinistra.

VITTORIO RAGONE

■ ROMA On. Mattarella, ha seguito la telenovela dell'estate? Berlusconi fa un passo indietro, Dini torna con il Polo, e così via. Chiacchieriere da vacanza, o secondo lei qualcosa di c'è?

Per la verità i passi di Berlusconi avanti o indietro non mi interessano affatto. Sono cose che n'guardano la destra se le vedano loro.

Quel che farà il presidente del Consiglio, invece, direi proprio che la riguarda, lei e l'Ulivo. Trova plausibile che Dini possa tornare operativamente al fianco della destra?

Non lo trovo affatto plausibile. Dini è capo di un governo che per quanto tecnico ha una maggioranza in Parlamento. Questa maggioranza si è espressa sulla fiducia e su alcuni passaggi fondamentali ed è una maggioranza di centrosinistra. Con questa maggioranza Dini ha realizzato il programma che aveva annunciato. Però c'è una cosa insensata e offensiva per lui poiché il problema di cosa farà in seguito. Non è serio anche solo pensare che Dini possa schierarsi con la destra cioè con quelli che lo hanno avvertito a volte violentemente.

Non esiste il simbolo. Ma non pensa che prima o poi una decisione dovrà prendersi? Prodi ne è convinto.

Un errore dire Dini deve scegliere. Dini ha già scelto per il fatto stesso che ha accettato una maggioranza parlamentare. Eppure può porsi e porsi il problema: «Ma non pensa che prima o poi una decisione dovrà prendersi? Prodi ne è convinto».

E un altro dire Dini deve scegliere. Dini ha già scelto per il fatto stesso che ha accettato una maggioranza parlamentare. Eppure può porsi e porsi il problema: «Ma non pensa che prima o poi una decisione dovrà prendersi? Prodi ne è convinto».

Si. Anche perché essendovi il segretario italiano di presidenza del Cee trovo ragionevole scavalcare il Capodanno che si vota a giugno del '96 in maniera che l'Italia sia rappresentata da un governo solo e non prima da uno e poi dal successivo.

Il tempo non gioca a favore dell'Ulivo e della leadership di Prodi? Le critiche aumentano, ultimamente s'è fatto sentire anche De Rita.

C'è stato un pronunciamento del Ppi da Bianco a Marini estrema mente chiaro. Prodi è in maniera non discussa e non discutibile il leader della coalizione, il capo del governo proposto all'elettorato. Io l'unico che qualche settimana o mese in più o in meno possono pregiudicare qualcosa sinceramente lo giudico un sintomo di ingiustificata preoccupazione.

Questo però rischia di essere un vecchio gioco di parole. Alla fine è abbastanza chiaro che cosa si intenda per governo tecnico o politico.

Comunque, fatta la premessa, agendo che oggi sarà cauto con le intimidazioni, il governo sta ottenendo anche grida: si provvede in modo che sta adottando grazie alla sua maggioranza parlamentare e alla copertura sociale che ne ha in evitato risultati importanti per il paese: la riforma del sistema economico che una anche la lotta all'inflazione. Dire a un esecutivo così che certamente viene approvato dalla gente «addesso devo andare» è un atteggiamento piuttosto incauto.

Non potrebbe esserci davvero fra voi chi ha la tentazione di cambiare cavalli?

Non lo escludo, ma sono velleità. Come anche l'idea che qualcuno ventila di ricostituire un grande centro, ci sarà pure la velleità ma non c'è alcuna possibilità.

Il centro comunque un problema di visibilità c'è l'ira. Tanto che D'Antoni ha proposto di rafforzare la relativa «gamma» nell'Ulivo, e proprio a Dini pensava.

L'altra gamba dell'Ulivo occorre per la verità la vedo già anche se non c'è un partito forte quanto il Pds. Una componente di centro esiste, sia pure articolata, sia pure con parti non strutturate in partiti ma solo nell'elettorato. Però non vorrei che arzigogolassimo troppo su un tipo che è il leader della coalizione, il capo del governo proposto all'elettorato. Io l'unico che qualche settimana o mese in più o in meno possono pregiudicare qualcosa sinceramente lo giudico un sintomo di ingiustificata preoccupazione. Temo che possano essere interpretati come un segnale di debolezza. L'Ulivo deve andare alle elezioni per vincere manifestando una buona sicurezza e non nervosismo.

Non potrebbe esserci davvero fra voi chi ha la tentazione di cambiare cavalli?

Come anche l'idea che qualcuno ventila di ricostituire un grande centro, ci sarà pure la velleità ma non c'è alcuna possibilità.

Il centro comunque un problema di visibilità c'è l'ira. Tanto che D'Antoni ha proposto di rafforzare la relativa «gamma» nell'Ulivo. Senza sembrare troppo, devo dire che io non ho argomenti. So bene che il centro-sinistra per essere forte e presentarsi in maniera vincente ai voti è indispensabile porci in un centro e una sinistra credibili e visibili entrambi. Non sono però assillato dal problema che occorre contrapporre per forza qualcosa al Pds. Io non sono più di sinistra né pedisino. Sono un uomo di centro. Non mi sento sollecito al Pds. E non me lo dico in tempi veloci che consigli